

L'Amico

2021

Redazione: via Castello di Regenza, 3
Tel. 0438.260832E-mail: castelloroganzuolo@libero.itwww.castelloroganzuolo.altervista.orgTelegram: t.me/CastelloRoganzuolo

N. 3 – 17/01/2021



Il Domenica del Tempo Ordinario

In quel tempo Giovanni stava con due dei suoi discepoli e, fissando lo sguardo su Gesù che passava, disse: «Ecco l'agnello di Dio!». E i suoi due discepoli, sentendolo parlare così, seguirono Gesù. Gesù allora si voltò e, osservando che essi lo seguivano, disse loro: «Che cosa cercate?». Gli risposero: «Rabbi – che, tradotto, significa maestro –, dove dimori?». Disse loro: «Venite e vedrete». Andarono dunque e videro dove egli dimorava e quel giorno rimasero con lui; erano circa le quattro del pomeriggio. Uno dei due che avevano udito le parole di Giovanni e lo avevano seguito, era Andrea, fratello di Simon Pietro. Egli incontrò per primo suo fratello Simone e gli disse: «Abbiamo trovato il Messia» – che si traduce Cristo – e lo condusse da Gesù. Fissando lo sguardo su di lui, Gesù disse: «Tu sei Simone, il figlio di Giovanni; sarai chiamato Cefa» – che significa Pietro.



nascoste. Gesù con questa domanda pone le sue mani sante nel tessuto profondo e vivo della persona, che è il desiderio: cosa desiderate davvero? qual è il vostro desiderio più forte? Gesù, maestro del desiderio, esegeta e interprete del cuore, domanda a ciascuno: quale fame fa viva la tua vita? dietro quale sogno cammini? E non chiede rinunce o sacrifici, non di immolarsi sull'altare del dovere, ma di rientrare in sé, ritornare al cuore, guardare a ciò che accade nello spazio vitale, custodire ciò che si muove e germoglia nell'intimo. *Rabbi, dove dimori?* Venite e vedrete. Il maestro ci mostra che l'annuncio cristiano, prima che di parole, è fatto di sguardi, testimonianze, esperienze, incontri, vicinanza. In una parola, vita. Ed è quello che Gesù è venuto a portare, non teorie ma vita in pienezza (Gv 10,10).

E vanno con lui: la conversione è lasciare la sicurezza di ieri per il futuro aperto di Gesù; passare da Dio come dovere a Dio come desiderio e stupore. Milioni di persone vorrebbero, sognano di poter passare il resto della vita in pigiama, sul divano di casa. Forse questo il peggio che ci possa capitare: sentirci arrivati, restare immobili. All'opposto i due discepoli non si fermano, ma vanno in cerca ... ancora più in là. Come loro, «felice l'uomo, beata la donna che ha sentieri nel cuore»

Un racconto che profuma di libertà e di coraggio, dove sono incastonate le prime parole di Gesù: *che cosa cercate?*

Il Maestro inizia ponendosi in ascolto, non vuole né imporsi né indottrinare, saranno i due ragazzi a dettare l'agenda. La domanda è come un amo da pesca calato in loro (la forma del punto di domanda ricorda quella di un amo rovesciato), che scende nell'intimo ad agganciare, a tirare alla luce cose

INTENZIONI SS. MESSE

DOMENICA 17/01/2021
PARROCCHIA 10.00**Lunedì 18/01** S. Martino 07.30

Def.to Perin Adamo

Martedì 19/01 S. Martino 07.30

Def.ti Soranello Severino, Santa, Pina e Francesco

Def.ti Facca Giuseppe e Tonon Caterina

Mercoledì 20/01 S. Martino 07.30

Def.ti Tonon Pietro, Eugenia e Girolamo

Def.to Leiballi Nilo

Giovedì 21/01 S. Martino 07.30

Def.to Breda Gianfranco

Venerdì 22/01 S. Martino 07.30

Per le anime abbandonate

Sabato 23/01 S. Martino 18.30

Def.ti fam. Pignat

Def.to Da Ros Mattia

Domenica 24/01 Parrocchia 10.00

Def.to Pizzinato Angelo (ann.)

Def.to Modolo Luigino

Def.ti di Barattin Carmela

Def.to Zambon Pierino

Per una famiglia

LE LETTURE DI QUESTA DOMENICA

I^a Lettura: I° Libro Samuele (3,3b-10.19)II^a Lettura: I° S. Paolo ai Corinzi (6,13c-20)

Vangelo: Secondo Giovanni (1,35-42)

PROPOSTE PER I CANTI SS. MESSE

Inizio _____ n. 145 (Lodate Dio)**Offertorio** _____ n. 518 (Signore, fa di me)**Comunione** _____ n.256 (Un solo Signore)**Fine** _____ n. 325 (Santa Maria del cammino)

Incontro con il Vescovo

18 - 19 GENNAIO

Lunedì 18 gennaio alle ore 15.30 incontra i ragazzi del catechismo. **Dalle ore 16.30** alle ore 17.30 il Vescovo visita alcuni malati (presso il loro domicilio). **Dalle ore 17.30** incontra il gruppo Alpini, la Protezione Civile, il gruppo "San Giovanni", il gruppo "Mamme Merenda", le persone che seguono gli anziani a Castello, il gruppo delle "Mamme Tea-

tro" e le signore che si occupano della pulizia della chiesa. **Alle ore 18.30 S.Messa** celebrata dal Vescovo a San Fior. **Alle ore 19.10** incontra in chiesa i membri dei vari consigli, i volontari de "L'Amico", i "Custodi di Bellezza", i membri dell'A.C., gruppo Presepe e gli "Amighi de San Piero". Dopo cena incontra i membri del CUP a San Fior di Sotto. **Martedì 19 gennaio** al mattino il Vescovo visita gli Asili di Castello e San Fior di Sotto, nel pomeriggio si terranno alcuni incontri nella parrocchia di San Fior di Sotto, **alle ore 18.30 S. Messa** a San Fior di Sotto.



Auguri per la nascita di:

MARCO CASAGRANDE nato giovedì 7 gennaio 2021 a Vittorio Veneto.

Lo annunciano con gioia il papa Claudio e la mamma Giulia Labadini con la cuginetta Letizia Luna e nonni Danila e Gianni.



Grazie!!

Ringraziamo i volenterosi che nei giorni antecedenti il Natale hanno provveduto alla pulizia e sfalcio dei Casteari. Grazie a quanti dedicano il loro tempo al decoro e mantenimento degli spazi e delle strutture, valorizzandole.

I presepi per le vie di Castello



Nel periodo prima di Natale avevamo suggerito di

allestire il presepio all'esterno delle case, in modo che fosse visibile dai passanti. Non sappiamo esattamente quanti abbiano aderito e quanti lo avrebbero fatto ugualmente, co-

munque, passando per le vie del paese, abbiamo notato un discreto numero di presepi, nelle forme e dimensioni più disparate. Ringraziamo tutti coloro che hanno aderito e che, in barba agli eventi atmosferici e al più temuto predatore naturale (il gatto), li hanno pazientemente allestiti, mostrandoci che questa tradizione è ancora sentita nella nostra comunità. Più di qualcuno si è anche soffermato per fare delle foto ed ha pensato di condividerle con noi. Ad imperitura memoria, le

abbiamo caricate sul sito parrocchiale www.castelroganzuolo.it nella sezione "Galleria fotografica", dove anche chi non ha potuto uscire o muoversi in questo difficile periodo può ora ammirarle. Ovviamente, non essendoci iscrizioni ufficiali, ci siamo limitati alle foto che ci sono pervenute, quindi ci scusiamo fin d'ora se abbiamo dimenticato qualcuno. Ci auguriamo di poter ripetere ancora l'iniziativa in futuro, magari anche in forme diverse, confidando in tempi migliori.

Quella pagina oscura

Quella notte fredda e chiara di luna e di stelle nel sagrato della nostra chiesa



Un maresciallo dei carabinieri suonò alla porta della canonica. A don Vittorio che lo fece accomodare nel salottino disse subito che non doveva preoccuparsi di nulla. La sua era una semplice informazione: chiedeva se il lunedì seguente la sera erano previste delle funzioni in chiesa o fossero programmate altre riunioni in parrocchia. Avete capito che vi stiamo parlando di una vicenda risalente a tanti anni fa e di cui si è persa ogni memoria.

Era la prima settimana di dicembre e si avvicinava il Natale, ma non era ancora tempo di novena e il consiglio parrocchiale si era appena riunito, i cantori per le prove si ritrovavano la sera di mercoledì e venerdì, prove che per altro si tenevano allora nelle stanze dell'asilo. Nulla, don Vittorio assicurò il maresciallo che la sera del prossimo lunedì nella zona della canonica e nel sagrato della chiesa non ci sarebbe stata anima viva. La sera di quel lunedì, verso le ore 20, squillò il campanello della canonica. Don Vittorio non c'era, si era recato in casa di un amico per una partita a carte. Gli capitava qualche volta che qualcuno lo invitasse per una scopa o un tresette, quella sera si era autoinvitato lui, ché non voleva essere della partita.

Era successo che i cantori stavano preparando una nuova messa per il Natale e il buon Florindo aveva chiesto per quella settimana che le prove fossero tre. Quando poi fu il momento di iniziare gli venne l'idea di provare i canti in chiesa per sentire come le note della nuova messa sareb-

bero risuonate nella nostra navata. Così tutti i cantori si avviarono verso la Pieve.

Alla prima scampagnellata non ci fu nessun segno di movimento, Florindo suonò una seconda volta e si accese la luce del corridoio.

La Giulia arrivò ciabattando col suo passo lento, sacramentando giaculatorie e chiedendosi chi fosse a suonare a quell'ora proprio quella sera che il don non c'era.

La perpetua di don Vittorio, che del parroco era anche la zia, non assomigliava per niente a quella di don Angelo. L'ineffabile Oliva, chi l'ha conosciuta ora ha i capelli bianchi, la si ricorda per la quotidiana risalita con i secchi pieni d'acqua dal pozzo che si trovava in fondo *boschèt del piovàn*, e, data la sua mole, questa era un'impresa alquanto faticosa. Poteva accadere poi che, nelle rare uscite dalla canonica, la Oliva si imbattesse in qualche comare: allora dava ore di sfogo alla sua passione per la chiacchiera. Finiva così, sia pur involontariamente, per tener vivo il detto popolare: *"sa pi 'l piovàn e la perpetua che 'l piovàn lu 'sol"*.

L'Oliva aveva un carattere molto diverso da quello di don Angelo.

Si vociferava che una volta questi le chiese di togliere la pentola dal fuoco per darla a una carovana di *thin gheni* che aveva bussato alla porta. L'operazione non poteva certo avere la totale approvazione della Oliva. Con un sorriso a mezza guancia, la perpetua aveva chiesto lumi a don Angelo sul cosa mettere in tavola per l'imminente mezzogiorno. All'imponente e massiccia figura che gli

stava davanti, don Angelo non se la sentì di ricordare i quaranta giorni di digiuno nel deserto di nostro Signore, né altre citazioni evangeliche adatte al caso. Si limitò a suggerirle che un "pane e latte" per quel giorno poteva essere sufficiente.

La Giulia di don Vittorio, come si diceva, era tutt'altra pasta. Non le andava bene più niente ormai di come andava a parare il mondo, ma si era convinta che non valeva più la pena prendersela e si limitava a brontolare per conto suo. Sempre più spesso. Quel campanello l'aveva distolta dal suo sonnecchiare con la corona in mano davanti alla stufa della cucina e molto a malincuore raggiunse la porta della canonica. Pensò si trattasse di qualcosa di grave e quando Florindo le chiese le chiavi non riuscì a trattenersi e sbottò che non si suona in canonica alle 8 di sera per aprire la chiesa.

La luna illuminava quasi a giorno quella fredda notte e nel cielo sgombro da nuvole le stelle brillavano che parevano scintille. Al centro del piazzale era parcheggiata una macchina di grossa cilindrata, nera, spenta, una sola persona all'interno. Il silenzio totale fu subito rotto dall'arrivo dei cantori e mentre questi entravano in chiesa un carabiniere uscì dalla porta del campanile e altri due comparvero dal retro della mura ai lati della riva che scende verso Gradisca, dove erano nascosti. Qualcuno sentì uno di questi mormorare: ma andate tutti a quel paese...

Due ore dopo il piazzale era di nuovo deserto e silenzioso, il cielo freddo e le stelle che brillavano come scintille. Un episodio rimasto oscuro, uno dei tanti tra quelli che aleggiano sopra il cielo di questo paese.

Un dea Calsota